

Conti bancari e carte di credito Al via i controlli anti-evasione

► Si del Garante Privacy alle verifiche incrociate sulle banche dati

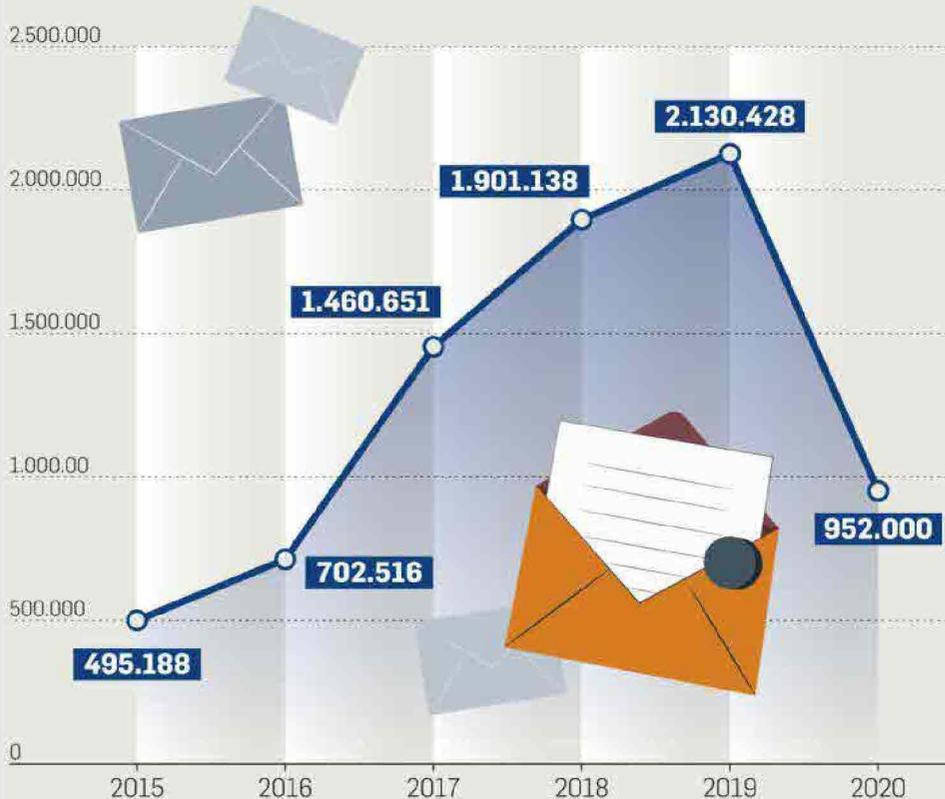
Andrea Bassi

Controlli incrociati contro l'evasione, c'è il sì del Garante per la privacy: approvato l'algoritmo, l'Agenzia delle Entrate utilizzerà tutti i dati, conti correnti compresi. L'Authority però avverte: devono essere indicate con chiarezza le banche dati che saranno usate. Intanto, saranno inviate 2,5 milioni di lettere con la richiesta ai destinatari di mettersi in regola con le tasse.

A pag. 2
 Di Branco a pag. 2

**SARANNO INVIAE
 2,5 MILIONI DI LETTERE
 CON LA RICHIESTA
 AI DESTINATARI
 DI METTERSI IN REGOLA
 CON LE TASSE**

L'andamento delle lettere per l'adempimento spontaneo inviate dall'Agenzia delle Entrate



**L'AUTHORITY PERÒ
 AVVERTE: DEVONO
 ESSERE INDICATE
 CON CHIAREZZA
 LE BANCHE DATI
 CHE SARANNO USATE**

Fonte: Relazione sull'evasione fiscale e contributiva al Def

L'Ego-Hub

Il fisco

Controlli incrociati contro l'evasione C'è il sì del Garante

►La Privacy approva l'algoritmo. L'Agenzia ►Due "liste", una dirà chi sono i contribuenti utilizzerà tutti i dati, conti correnti compresi a più alto rischio da sottoporre alle verifiche

IL CASO

ROMA È da sempre considerata l'arma finale della lotta all'evasione: l'incrocio di tutte le banche dati che appartengono all'arsenale dell'Agenzia delle Entrate e della Guardia di Finanza. Soprattutto dell'archivio dei rapporti finanziari, quello che contiene i dati sui conti correnti di tutti gli italiani, compresi i movimenti delle loro carte di credito. Sempre annunciato, l'incrocio delle banche dati sta per uscire dal cassetto dove era finito e diventare operativo.

Grazie agli algoritmi e all'intelligenza artificiale, l'Agenzia delle Entrate e la Guardia di Finanza avranno a disposizione dei "dataset", delle liste di contribuenti classificati in base al rischio e alla propensione all'evasione, da sottoporre a controlli mirati. Per innescare l'arma anti-evasione serve un decreto del ministero dell'Economia. Un decreto che sarebbe dovuto arrivare entro marzo dello scorso anno. Ma la gestazione è stata più complessa del previsto. Per il via libera, infatti, serviva l'ok del Garante della privacy. Passaggio

delicato, delicatissimo, vista l'invasività dello strumento in mano all'Agenzia e alla Guardia di Finanza. Ma dopo un lungo confronto, nei giorni scorsi il Garante ha dato il disco verde al provvedimento del ministero, anche se con qualche paletto. Il più, insomma, è fatto. Ancora poco e l'arma sarà attivata.

L'ATTIVAZIONE

I tempi sono stretti anche perché tra gli obiettivi di quest'anno del Piano nazionale di ripresa e resilienza, è previsto un aumento del 20 per cento delle "lettere di compliance" che l'Agenzia dovrà inviare ai contribuenti per chiedere loro di mettersi in regola con le tasse. Non solo. Il Fisco dovrà anche raccogliere, grazie a questa attività, il 15 per cento in più di imposte versate "spontaneamente". Questo miglioramento dovrà essere calcolato sui dati del 2019, quando furono inviate 2,13 milioni di lettere e incassati 1,2 miliardi. Quest'anno insomma, dovranno partire più di 2,5 milioni di lettere.

Ma come funzionerà l'incrocio delle banche dati? L'articolo uno della bozza di decreto elaborata dal ministero dell'Economia prevede che, grazie agli al-

goritmi, vengano creati due "dataset", in pratica due liste. Il primo è definito di «analisi». In base a dei criteri di rischio fiscale definiti, questa lista serve ad analizzare se in una determinata platea esistono rischi particolari di evasione. Il secondo "dataset", ossia la seconda lista, viene definita di «controllo». Si tratta dei contribuenti che secondo l'analisi possiedono uno o più rischi fiscali. Nei confronti di questa categoria potranno essere avviate le attività di controllo o quelle volte a "stimolare" l'adempimento spontaneo, come l'invio delle lettere di compliance.

LE TEMPISTICHE

Questa sorta di black list sarà conservata dal Fisco per ben dieci anni. Le posizioni da sottoporre a controllo, proprio per evitare rischi legati alla privacy, saranno estratte su posizioni che sono state preventivamente "pseudonomizzate". Nelle liste, insomma, i contribuenti avranno dei nomi di fantasia, le loro vere identità saranno svelate solo al momento del controllo effettivo. Va detto che per garantire il funzionamento dell'arma anti-evasione, è stato necessario limitare i diritti dei contribuenti

in relazione alla privacy. In particolare, sulle attività di trattamento dei loro dati da parte dell'Agenzia e della Guardia di finanza.

Il Garante della Privacy, in realtà, nel suo parere lamenta che l'ambito delle limitazioni è stato definito in modo troppo vago. Le banche dati a disposizione del Fisco sono innumerevoli: le dichiarazioni, gli accertamenti, i controlli, le successioni, gli atti del registro, del catasto, il patrimonio mobiliare e immobiliare, i conti correnti, i depositi, i rapporti di lavoro, le utenze elettriche, quelle idriche, quelle telefoniche, le spese sostenute, da quelle sanitarie allo sport, i mutui, i premi assicurativi, le fatture, eccetera.

Insomma, il Garante ha chiesto all'Agenzia una più puntuale indicazione delle banche dati che si intendono utilizzare. In particolare sull'utilizzo delle informazioni sulle detrazioni per le spese sanitarie. Anche se queste saranno usate in forma aggregata, resta il rischio che tra i parametri per stimare la propensione all'evasione siano utilizzati anche dati sensibili sulla salute. Un rischio che il garante ha chiesto di evitare a tutti i costi.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

